



የኢትዮጵያ ኦርቶዶክስ ተዋሕዶ ቤተ ክርስቲያን ሃይማኖትና ሥርዓት

The Ethiopian Orthodox Tewahedo Church Faith and Order

The Ascension (*Paschal Season*)

Liturgical Readings:

Rom. 10:1- end; 1 Pet. 3:15 – end; Acts 1:1-12

Psalm 47:5-6;

Luke 24:45—end

The Anaphora of Saint Dioscorus

« Cristo è risuscitato dai morti,
schiacciando la morte con la morte,
con grande potenza e autorità divina.
Ha legato Satana con catene,
e a coloro che sono nelle tombe ha donato la vita;
Adamo ha liberato,
e d'ora in poi regneranno gioia e pace in eterno.»

L'Ascensione (ዕርገት)

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, unico Dio. Amen.

Diletti figli della Santa Alleanza, oggi ci troviamo nell'aura sacra del Monte degli Ulivi per contemplare il mistero di **Erget (ዕርገት)** — la gloriosa Ascensione del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Per quaranta giorni dopo la Sua trionfale Risurrezione, il Signore rimase tra i Suoi discepoli, in un periodo che echeggia i sacri digiuni e i santi incontri del passato: Mosè che sale sul Sinai per ricevere la Legge (**Esodo 24,18**), Elia fortificato dal cibo celeste per il suo viaggio verso l'Oreb (**1 Re 19,8**). In questi quaranta giorni, Cristo pose le fondamenta della Chiesa della Nuova Alleanza, aprendo la mente degli Apostoli alla comprensione delle Scritture e comandando che il pentimento e la remissione dei peccati fossero predicati nel Suo Nome a tutte le genti (**Luca 24,45-47**).

Egli si erse come il Divino Conquistatore, dopo aver spogliato principati e potestà; come sta scritto: «Salito in alto, ha condotto prigioniera la prigionia e ha dato doni agli uomini» (**Efesini 4,8**). Noi, che un tempo eravamo prigionieri dell'ombra della morte, siamo ora i trofei della Sua vittoria, liberati dalla tirannia del peccato e dalla ribellione di Satana. Prima della Sua Passione, il Figlio pregò il Padre, dicendo: «Io ti ho glorificato sulla terra: ho compiuto l'opera che mi hai dato da fare» (**Giovanni 17,4**). Quell'opera riceve ora il suo sigillo celeste.

Il Signore scelse il Monte degli Ulivi per la Sua partenza, un santuario dove spesso aveva cercato la solitudine lontano dal clamore di Gerusalemme. Da quell'altura, guardando la città con occhi di infinita compassione, Egli santificò i boschi e le valli che avevano fatto eco alle Sue preghiere e testimoniato la Sua agonia nel Getsemani. Vicino a Betania, la casa di Lazzaro, il Re della Gloria si preparò a salire sul Suo carro di luce. Mentre conduceva fuori i Suoi seguaci, essi non sapevano che quello sarebbe stato il loro ultimo incontro terreno, eppure Egli li consolò con la promessa eterna: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (**Matteo 28,20**).

Mentre sollevava le Sue mani piagate per benedirli, una potenza superiore a ogni comprensione umana lo trasse verso l'alto. Mentre essi lo fissavano, Egli fu elevato e una nube radiosa lo accolse sottraendolo ai loro occhi. Non fu una partenza ordinaria, ma un passaggio verso la maestà celeste. E mentre restavano immobili, due uomini in bianche vesti parlarono: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che è stato assunto di mezzo a voi verso il cielo, tornerà allo stesso modo in cui lo avete visto andare in cielo» (**Atti 1,11**).

In verità, Egli è asceso tra i gridi di gioia e al suono della tromba (**Salmo 47,5**), e tornerà nella gloria con i Suoi santi angeli, per sedere sul trono della Sua maestà (**Matteo 25,31; 1 Tessalonicesi 4,16**). L'Ascensione non è solo un distacco; è la nostra esaltazione. Come proclama la nostra Chiesa: «Dio è asceso dal sepolcro con una giusta ascensione... il Figlio di Dio è asceso per insegnarci l'ascensione dei giusti». Portando la nostra natura umana nel Santo dei Santi, Egli è divenuto il nostro Sommo Sacerdote. Dopo aver purificato i nostri peccati, «si è seduto alla destra della Maestà nell'alto dei cieli» (**Ebrei 1,3; 8,1**). Questo «sedere alla destra» significa che la natura umana che Egli ha assunto — un tempo umile e infranta — è ora intronizzata nella gloria più alta.

San Paolo ci esorta nella Lettera ai Colossesi: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù... poiché voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio» (**Colossesi 3,1-4**). La nostra cittadinanza è ormai nei cieli. Con la Sua morte, siamo morti al peccato; con la Sua Risurrezione, siamo nati alla vita; e con la Sua Ascensione, siamo spiritualmente seduti con Lui nei luoghi celesti (**Efesini 2,6-7**). Egli è andato a prepararci un posto, promettendo: «Dove sono io, là sarà anche il mio servitore» (**Giovanni 12,26; 14,3**). Questa è la speranza dei fedeli della Tewahedo — che attraverso la fede che penetra oltre il velo, dove Gesù è entrato per noi come precursore (**Ebrei 6,20**), anche noi vinceremo e sederemo con Lui sul Suo trono (**Apocalisse 3,21**).

Pertanto, i nostri cuori non siano appesantiti dalla polvere della terra. Come il sacerdote esclama nella Divina Liturgia: «Siano i vostri pensieri lassù dove si trova Cristo; siano i vostri cuori nel cielo; sappiate dove state!» Preghiamo con le parole della Sua preghiera sacerdotale: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (**Giovanni 17,24**). Attendiamo con ansia quel giorno in cui le porte solleveranno i loro frontali e le porte eterne si apriranno (**Salmo 24,7-10**), unendoci a ogni creatura in cielo e in terra per cantare: «Benedizione, onore, gloria e potenza siano a Colui che siede sul trono e all'Agnelo nei secoli dei secoli» (**Apocalisse 5,13-14**).

Cristo è asceso nella gloria!
Gloria a Dio. Amen.